ORGANIZZAZIONE SVIZZERA D'AIUTO AI RIFUGIATI
www.osar.ch

Factsheet: Turchia

Ottobre 2026



Cartina: *Turchia: mappa amministrativa, UNHCR, 2020*

1 FATTI E CIFRE

Popolazione

Al 31 dicembre 2025, la popolazione totale della Turchia era stimata a circa 86 milioni di persone. Nel 2025, la percentuale della popolazione residente nei capoluoghi di provincia e nei centri distrettuali era del 93,6%, mentre quella residente nelle cittadine e nei villaggi era del 6,4%.

Etnie

Le persone di origine etnica turca rappresentano tra il 70 e il 75% della popolazione, quelle di origine curda circa il 19% e le altre minoranze etniche, tra cui arabi, circassi, laz e rom, tra il 6 e l'11%. Queste proporzioni sono stime e non dati provenienti da un censimento ufficiale.

Religioni

Secondo il governo turco, il 99% della popolazione è musulmana, ma questa cifra non rispecchierebbe la diversità religiosa del Paese, che conta in particolare tra il 10 e il 30% di aleviti, fino al 4% di sciiti giafariti e circa 500 000 alawiti. Le minoranze non musulmane comprendono in particolare circa 165 000 persone cristiane e meno di 20 000 persone ebree, nonché piccole comunità baha'i e yazide.

Sistema politico

Dal 2018 la Turchia è una repubblica con un sistema presidenziale, a seguito di una riforma costituzionale approvata mediante referendum nel 2017, che ha abolito la carica di Primo ministro e concentrato il potere esecutivo nelle mani del presidente della Repubblica. Recep Tayyip Erdoğan è presidente dal 2014 ed è stato rieletto nel 2023. Il potere legislativo è esercitato da un Parlamento monocamerale, la Grande Assemblea nazionale, composta da 600 deputati e deputate eletti per un mandato di cinque anni. Le prossime elezioni presidenziali e legislative sono previste per il 2028.

2 PROFILI A RISCHIO

- Persone sospettate di avere **legami con il movimento Gülen** e loro familiari.
- Persone sospettate di avere **legami con l'organizzazione politica e militare «Partito dei lavoratori del Kurdistan» (PKK)**, con gruppi vicini al PKK o al PYD/YPG, nonché loro familiari.
- **Esponenti politici o responsabili** del **Partito Popolare Repubblicano (CHP)** vicini a Ekrem İmamoğlu (sindaco di Istanbul).
- **Personalità politiche e attivisti e attiviste curde,** in particolare ex dirigenti dell'HDP, alcune delle quali tuttora in carcere.
- **Attivisti e attiviste per i diritti umani, civili e politici, attivisti e attiviste ambientaliste**, persone che documentano le violazioni dei diritti umani.
- **Professionisti e professioniste dei media** che esprimono posizioni critiche e loro **familiari**.
- Persone che criticano **apertamente il governo**, sia **in pubblico sia sui social media**.
- **Avvocati e avvocate** (accusati e accusate anche di attività terroristiche per aver rappresentato persone legate al movimento Gülen, esponenti politici del CHP o persone sospettate di appartenere al PKK).
- Membri di determinati **sindacati**.
- **Donne e minori** (violenze in nome dell'onore, violenza contro le donne, matrimoni infantili).
- Persone **attive in esilio** e critiche nei confronti del governo.
- **Persone LGBTIQ+** (crimini d'odio).

3 SVILUPPI RECENTI

Processo di pace con il PKK

Nel febbraio 2025, Abdullah Öcalan, il leader incarcerato del *Partito dei lavoratori del Kurdistan* (PKK), ha chiesto lo scioglimento dell'organizzazione. A maggio, il PKK ha dichiarato ufficialmente il proprio scioglimento; a luglio è seguito un disarmo simbolico di alcuni combattenti nel Nord dell'Iraq. Nell'agosto 2025, il Parlamento turco ha istituito una commissione incaricata di supervisionare il processo. Un anno dopo, nell'agosto 2026, il Parlamento ha adottato una legge volta a facilitare il reinserimento nella vita civile delle combattenti e dei combattenti del PKK che hanno rinunciato alle armi. Sostenuto dai partiti al governo e da gran parte dell'opposizione, il testo prevede la sospensione di determinati procedimenti penali e pene per un periodo compreso tra cinque e dieci anni, senza un'amnistia generale. Le persone condannate per i reati più gravi sono escluse da queste misure. L'applicazione di queste misure è subordinata alla conferma dello scioglimento e del disarmo del PKK. Nonostante questi sviluppi, persistono divergenze. Nell'ambito di questo processo, denominato «Turchia senza terrorismo», il governo privilegia un approccio incentrato sul disarmo e sulla sicurezza, mentre i rappresentanti e le rappresentanti politiche curde chiedono anche riforme politiche e garanzie relative ai diritti culturali e linguistici. Le conseguenze di questo processo per i membri del PKK e per le e i responsabili del partito DEM in carcere rimangono ancora incerte.

Provvedimenti adottati nei confronti di Ekrem İmamoğlu e del CHP

Alle elezioni comunali del marzo 2024, il *Partito Popolare Repubblicano* (CHP), principale partito di opposizione, ha ottenuto più voti dell'AKP di Erdoğan. Dall'autunno 2024, le autorità hanno accusato esponenti del CHP di collaborare con il PKK, procedendo al loro arresto e alla loro destituzione. Nel marzo 2025, il sindaco di Istanbul Ekrem İmamoğlu, considerato uno dei principali rivali politici del presidente Erdoğan, è stato arrestato e sottoposto a procedimento penale sulla base di accuse di corruzione e di direzione di un'organizzazione criminale. Il processo a suo carico, insieme a centinaia di altre persone imputate, è iniziato nel marzo 2026. Anche decine di sindaci del CHP sono oggetto di procedimenti penali o sono stati posti in detenzione. Il CHP e diverse organizzazioni per la difesa dei diritti umani denunciano procedimenti motivati da ragioni politiche. Nel maggio 2026, una corte d'appello ha annullato il congresso del CHP del 2023, determinando la destituzione del suo presidente Özgür Özel, che a luglio ha annunciato la fondazione di un nuovo partito, lo Yeni Parti, divenuto il principale gruppo parlamentare di opposizione. Ekrem İmamoğlu ha aderito allo Yeni Parti nell'agosto 2026.

Nuovo mandato per il presidente Erdoğan?

Sebbene la Costituzione turca escluda un ulteriore mandato, alcuni indizi lasciano supporre che il presidente Erdoğan intenda ricandidarsi. In linea di principio, Erdoğan potrebbe ricandidarsi se il Parlamento decidesse, con almeno 360 voti su 600, di anticipare le elezioni prima della scadenza del suo mandato. Un'altra possibilità sarebbe una modifica costituzionale. Secondo alcuni osservatori, per raggiungere questo obiettivo Erdoğan

dovrebbe cercare il sostegno del partito filocurdo DEM e fare concessioni politiche alla minoranza curda.

Procedure penali motivate da considerazioni politiche

Nel luglio 2026, 29 909 persone erano ancora sottoposte a procedimenti penali e altre 54 027 erano oggetto di indagini per presunti legami con il movimento Gülen. Dal tentativo di colpo di Stato del luglio 2016, 127 102 persone erano state condannate in questo contesto. Centinaia di attivisti e attiviste curde, ex parlamentari, sindaci ed esponenti di partito sono in carcere per presunti atti di terrorismo legati ad attività politiche legittime e non violente, a discorsi e a pubblicazioni. L'articolo 314 del Codice penale, formulato in termini vaghi e relativo alla lotta contro il terrorismo, è in particolare utilizzato per perseguire penalmente le persone appartenenti all'opposizione curda e persino chi ne assume la difesa legale. Le persone impegnate nella difesa dei diritti umani, i giornalisti e le giornaliste ed esponenti dell'opposizione politica continuano inoltre a essere oggetto di indagini ingiustificate, procedimenti penali e condanne. Diverse persone perseguite penalmente per propaganda terroristica o insulto al presidente sono state arrestate in seguito al loro rientro o alla loro espulsione dalla Svizzera nel 2025 e nel 2026.

Impunità per torture e maltrattamenti

Continuano a essere segnalati casi di tortura, maltrattamenti e uso eccessivo della forza da parte della polizia e delle forze di sicurezza. Questi atti colpiscono in particolare le persone sospettate di appartenere al movimento Gülen e al PKK, ma possono colpire anche persone che partecipano a manifestazioni, come avvenuto nel marzo 2025 durante le manifestazioni di massa seguite all'arresto del sindaco di Istanbul. Le indagini nei confronti di funzionari pubblici sono rare e le sanzioni spesso lievi, se non addirittura inesistenti.

Nell'agosto 2024, il **Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura** ha pubblicato le sue osservazioni conclusive relative al quinto rapporto periodico della Turchia. Il Comitato vi esprime preoccupazione per il fatto che la tortura e i maltrattamenti sono «ampiamente diffusi in Turchia, in particolare nei luoghi di detenzione». Alcuni rapporti segnalano percosse, aggressioni sessuali e molestie da parte delle forze dell'ordine e dei servizi segreti, nonché, in alcuni casi, l'impiego di scosse elettriche e della tecnica del *waterboarding* (annegamento simulato).

Violenze nei confronti delle donne

Secondo un'ONG turca, nel 2025 sono stati commessi 294 feminicidi e 297 altre donne sono decedute in circostanze sospette. Nei primi sei mesi del 2026 sono già stati registrati 150 femminicidi e 151 decessi sospetti.

Repressione nei confronti di persone LGBTIQ+

A metà settembre 2026, le autorità hanno avviato una vasta operazione contro le organizzazioni LGBTIQ+ nell'ambito di una campagna volta a «proteggere le famiglie», che ha portato a 116 arresti, di cui 83 con custodia cautelare. Secondo Amnesty, questa repressione si inserisce in un contesto di inasprimento delle misure nei confronti delle persone LGBTIQ+ e delle organizzazioni che ne difendono i diritti.

4 PRASSI DELLE AUTORITÀ SVIZZERE

Tasso di protezione

Secondo i dati della SEM, nei primi otto mesi del 2026 sono state presentate 1139 domande d'asilo da parte di persone di cittadinanza turca. Il tasso di riconoscimento era del 32,6% e il tasso di protezione (decisioni positive + ammissioni provvisorie) del 34,3%. Dati rettificati (escluse le decisioni di non entrata nel merito, NEM): tasso di riconoscimento dell'asilo: 35,4%; tasso di protezione: 37,2%.